

**Abbonamenti** - Anno L. 3 - Semestre L. 2 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.  
**Inserzioni** - In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.  
 abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale - Chi desidera fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-aglia che costano cent. 10 in più. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.  
**Pagamenti Anticipati.**  
 accettano corrispondenze purchè firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono  
 Ogni numero cent. 5 - Arretrato 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA**

**STAZIONI:** p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 - Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 - Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 - Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 - Ovada 22,2.  
**STAZIONI:** da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 - Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 - Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 - Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 - Ovada 5,18.

**UFFICIO POSTALE** sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
**L'UFFICIO TELEGRAFICO** dalle 7 alle 21 - **L'ESATTORIA** dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
**La BANCA POPOLARE** dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.  
**L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE** nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
**CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE** dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
**L'UFFICIO DEL REGISTRO** dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

**ANCORA LE NOSTRE TERME**

Uno dei torti gravi della passata amministrazione comunale è stato quello di avere trascurato la direzione dello stabilimento e di averla lasciata a sè modo da farle perdere ogni prestigio. Eppure il dott. cav. Domenico DeAlessandri, direttore medico dello Stabilimento, è una personalità nota nel mondo scientifico per le sue importanti pubblicazioni sulle Terme d'Acqui; ed è stato eletto dal Consiglio Municipale per prendere all'andamento di queste appunto i suoi titoli non comuni. Come va dunque che egli è stato relegato col suo gabinetto all'ultimo piano dello stabilimento e di lui non si tiene nessun conto ora laggiù?...

Noi vorremmo invece che ai Bagni fosse addirittura un ufficio di direzione tecnica ed amministrativa, composto non solo del medico direttore, ma anche di ufficiali stipendiati dal comune; e a quest'ufficio, oltre all'incarico della sorveglianza sull'andamento delle Terme, fosse pure demandato il compito di allontanare ogni irregolarità ed ogni eventuale sopruso. A quest'ufficio dovrebbero far capo i reclamanti tanto interni quanto esterni; esso poi dovrebbe avere tale autorità e tale appoggio dal Comune da far correggere subito tutto quanto di riprovevole si potesse svolgere laggiù. Da esso spemilmente dovrebbero partire le iniziative di reclames, feste, miglioramenti, ecc.; in esso dovrebbe risiedere il vero indirizzo direttivo intellettuale delle nostre Terme.

Abbandonate a loro stessi, ahimè, quale meraviglia se le cose vanno alla rinfusa dell'impresa? Questa non ha interesse nè intendimento di rovesciare le Terme; ma ha sicuramente interesse a trarne ogni vantaggio immediato senza alcun pensiero del resto avvenire.

Ma a noi adunque a provvedere in questo futuro remoto; e siccome non è giusto rimproverare all'impresa se non fa troppo quando noi non si fa niente del tutto, vediamo che siano proposte concrete sul da farsi; e ricordando al municipio ed impresa cerchiamo una buona volontà di provvedere a tutto quanto si deve avere in uno stabilimento moderno in fatto di cura, di confortamenti, di *comfort*, e di gradevole soggiorno; perchè i forestieri che qui vengono, procurino buon nome allo stabilimento e ritornino e facciano affluire nuovi ospiti a maggior vantaggio dello stabilimento stesso e della città nostra.

**INDUSTRIE PER ACQUI**

In uno dei passati numeri del nostro giornale abbiamo pubblicato una lettera sig. Alemanni di Alice Belcolle, il quale, a proposito di industrie da impiantarsi nella nostra città, giustamente molto opportunamente, patrocinava

l'impianto di uno stabilimento per la macinazione e raffinazione degli zolfi per la viticoltura.

Ora, da quanto ci viene riferito da fonte certa, pare appunto che si stia trattando di impiantare in Acqui, per iniziativa di un noto industriale ligure, uno stabilimento per la lavorazione degli zolfi, non solo, ma anche per la macinazione delle scorie fosforose Thomas e dei perfosfati, ed eventualmente anche per la lavorazione di altri prodotti agricoli secondari.

Una fabbrica di tal genere, specialmente per quanto riguarda la macinazione delle scorie e dei perfosfati, ora che la nostra agricoltura si è così marcatamente messa sulla via del progresso, e così largo uso si fa di questi concimi per la fertilizzazione della terra, più che mai tornerebbe opportuna; facciamo perciò voti perchè diventi presto un fatto compiuto, pei vantaggi che da essa ne potrebbero avere i nostri agricoltori, perchè faciliterebbe ad essi l'impiego dei concimi chimici, aumentando così la potenzialità di produzione delle nostre campagne.

Sappiamo pure che da questo industriale fu già da tempo inoltrata domanda al municipio per certe concessioni. Ma a questa domanda dal municipio non fu ancora risposto. Si vuole lesinare pare sulle concessioni; e ciò è male, male assai, poichè questo industriale viene qui a portare una nuova industria perchè fu da qualcuno incoraggiato a farlo. Ma domani, di fronte al mancato od allo scarso appoggio del nostro municipio ed alla indifferenza della cittadinanza, potrebbe abbandonare Acqui, per portare altrove la sua industria, cioè dove per essere meglio compreso lo spirito dei tempi, più largo appoggio potrebbe trovare per la sua industria, che tanti vantaggi diretti ed indiretti potrebbe dare luogo per la regione in cui la fabbrica verrebbe impiantata.

Ci pensi dunque e seriamente il municipio a dare una risposta sollecita, risposta che sia però di largo appoggio alla novella industria.

Ci pensi anche la cittadinanza ad accoglierla con tutto il favore, perchè possa diventare presto un fatto compiuto.

Pensiamoci adunque oggi tutti per non aver a pentircene domani.

All'ultimo momento apprendiamo che la Giunta nella sua seduta di ieri ha respinto la domanda avanzata dall'industriale in parola!

**L'OMICIDIO DI ROCCHETTA PALAFAE**

(Da un nostro inviato speciale).

Verso le ore 7,30 del 19 corr. mese, nel comune di Rocchetta Palafea mentre certi Sorano Ernesto d'anni 27 contadino e Barbero Giuseppe d'anni 15 pure contadino lavoravano nei rispettivi poderi a breve distanza l'uno dall'altro, vennero a diverbio credesi per motivi d'interessi.

Tutto ad un tratto il Sorano con la zappa alla mano affrontò l'avversario percuotendolo più volte in modo da farlo stramazzone a terra. Assieme al Sorano vi era pure sua moglie certa Laderville Giuseppina.

Poco dopo detti coniugi, dopo avere con sorpresa constatato che il Barbero era morto, si allontanarono. L'infelice era morto quasi immediatamente in seguito ad una gravissima ferita riportata alla tempia destra.

Alcuni contadini che lavoravano in quelle località udirono la contesa e videro il Sorano a percuotere il Barbero, in seguito constatato che il Barbero non si alzava più da terra, dubitando qualche cosa di sinistro accorsero sul luogo, ma troppo tardi perchè l'infelice era già spirato.

Avvisati subito il Pretore di Bistagno e l'arma dei RR. Carabinieri, questi si portarono sollecitamente sul luogo e procedettero subito all'arresto della Giuseppina Laderville che, a quanto ci consta, menti sfacciatamente che suo marito avesse questionato con la vittima e tanto meno l'avesse percossa.

L'assassino è latitante. Si presero subito energiche disposizioni per le ricerche che però sino al momento in cui scriviamo riuscirono infruttuose.

**LA TRAGEDIA DI BERGAMASCO**

I Moscheni, patrizi di Alessandria, comperarono il feudo di Bergamasco nell'anno 1662 e ne ottennero l'investitura da Carlo II Gonzaga-Nevers duca di Mantova e del Monferrato, nel giorno 14 Dicembre di detto anno col titolo di marchesi.

Nell'anno 1686 questo feudo era posseduto dal marchese Giovanni, vedovo e padre dei bimbi Francesco, Girolamo e Vittoria. Essi avevano per istitutrice certa vedova Margherita Baralis di Torino. Conviveva qualche tempo dell'anno nel castello di Bergamasco un fratello del marchese per nome Nicolao, capitano nell'esercito francese.

Da quasi due secoli era feudataria di Bruno la famiglia di Faà eretta in contado nel 1590 dal Duca Vincenzo I Gonzaga. Nel 1648 fu trasformato detto feudo in marchesato.

Nel 1663 per le nozze del marchese Nicolao Faà con l'unica figlia del conte Guido Porta di Acqui, feudatario di Carentino, detto marchese si ebbe il feudo di Carentino, una masseria a Bergamasco ed un palazzo in Acqui. Lo stesso marchese acquistava nel 1673 pure il feudo di Fontanile.

Con questi aumenti il marchese Faà di Bruno era diventato il signore più ricco della vallata del Belbo.

Nel 1686 la famiglia Faà era rappresentata dalla vedova marchesa, dal suo primogenito Ferdinando, da un altro figlio e da cinque figlie. Essa marchesa aveva inoltre tre cognati, fratelli di suo marito, cioè il conte Ardizzino il quale possedeva terre e casa in Fontanile ed in Bruno dove soleva abitare, Ferdinando,

monaco francescano, abitante in Nizza della paglia, ed Ortensio che era parroco di Carentino, il quale si faceva chiamare abate di Carentino.

Nel 1680 il conte Francesco Maria Roberti di Acqui aveva comperato il feudo di Castelvero: poco dopo era padrone di due masserie su quel d'Incisa, più tardi del molino di Bergamasco. Il conte Francesco Maria lasciava l'amministrazione dei suoi vasti possedimenti al suo primogenito Gian Battista.

Le tre famiglie dei Faà, dei Moscheni e dei Roberti, le quali per ragione dei loro possedimenti si trovavano spesso a contatto, per un certo tempo vissero in ottima armonia, anzi l'abate di Carentino ed il marchese Moscheni erano amicissimi.

Il marchese Ferdinando Faà di Bruno era d'indole mite e tanto affezionato alla madre da lasciare ad essa l'amministrazione della casa quantunque avesse compiuto i ventun anni: anche il conte Ardizzino era benevolo: il contino Roberti godeva esso pure le simpatie delle popolazioni.

L'abate di Carentino invece era di carattere pronto, violento, vendicativo: per essere prete era soggetto al solo foro ecclesiastico e così poteva impunemente commettere omicidi senza neppure essere molestato!

Tristi tempi, in cui la giustizia e per le immunità ecclesiastiche e pel diritto di asilo e pei privilegi della nobiltà, era pressochè esautorata ed incapace di mantenere l'ordine!

Il marchese Moscheni, duro d'indole ed invidioso, era molto severo nell'esigere i diritti feudali e le prigioni di Bergamasco per tali insolvenze erano sempre popolate: non deve quindi recar meraviglia se il marchese in Bergamasco fosse assai odiato e se sapendosi tale egli si circondasse di non poca sbraglia che di notte al più piccolo rumore sparava archibugiate per intimorire quelli che avessero avuta qualche velleità di penetrare nel castello. Inoltre il marchese molestava in tutti i modi le famiglie principali di Bergamasco. Fra queste eravi quella dell'alfiere Giovanni Bartolomeo Vecchio che possedeva molti denari. Detto alfiere aveva un figlio per nome Gio. Batta che era capitano tenente della compagnia della milizia di Bergamasco e notaio: per ciò era tenuto dai suoi compaesani in qualche considerazione.

Acqui, 22 Maggio 1903.

(Continua).

Italus.

**TERME D'ACQUI**

**Forestieri arrivati**

- Sig.ra Viscontessa Donnerail e cameriera, Irlanda.
- Sig. Corte, Novara.
- Sig.ra Garteufeld, Vienna.
- Sig. Garibaldi, Roma.
- Sig. e sig.ra Ghibaudi, Vignale Monf.
- Sig.ra Ruempol e cameriera, Olanda.
- Sig. Rizzi, Teveri (Novara).
- Sig. ing. Cabirau e cameriere, Montecarlo.

(Conto Corrente colla Posta).